Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

DAL 28 Gennaio l'Unità INIZIERA' LA PUBBLICAZIONE DEI RESOCONTI DEL XXI CONGRESSO DEL PCUS

— *organizzate la diffusione*
— *inviate tempestivamente le prenotazioni*

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Fate conoscere le grandi realizzazioni del socialismo nell'URSS

— *diffondete l'Unità in tutti i posti di lavoro*
— *ogni lettore giornaliero dell'Unità per tutto il periodo dei lavori del XXI Congresso del PCUS faccia acquistare una copia a un amico*

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 22 ★ GIOVEDI' 22 GENNAIO 1959

IL GOVERNO FANFANI RIDOTTO AGLI ESTREMI

Togni si è dimesso per aprire la crisi?

Il ministro d.c. mantiene le dimissioni - La «bonomiana» minaccia la «non collaborazione» - Preoccupazioni di Saragat per la scissione nel PSDI

Una barca che fa acqua

Il Parlamento si era aggiornato dopo aver inflitto al governo Fanfani una serie di batoste clamorose: gas liquidi, benzina, mercati, scuola. Il Parlamento si è appena riaperto e il governo ha già riassaporato il gusto amaro della sconfitta. Le Commissioni che hanno preso in esame quel capolavoro che è il Codice governativo della strada dopo aver constatato che al Codice stesso erano stati contrapposti ben 463 emendamenti, ha rinviato il tutto a metà marzo.

La barca del governo fa acqua da tutte le parti. Un ministro (Togni) si è già dimesso, un altro (Andreotti) ha le dimissioni pronte in tasca da un paio di mesi, un altro ancora (Vigorelli) è pubblicamente indicato da tutta la stampa come dimissionario in pectore. Per uno dei due partiti che partecipano al gabinetto, il PSDI si parla apertamente di scissione, nella più ottimistica delle ipotesi, almeno quattro o cinque deputati di questa ala della coalizione sono schierati contro il governo. Praticamente in minoranza fin dalla nascita, il gabinetto Fanfani non ha più dunque materialmente il numero di voti necessari per reggersi. E non accennavamo neanche qui alle profonde fratture che dividono la stessa DC, ai contrasti che non riguardano solo più il gruppo dei notabili ma anche altri settori del partito clericale e della stessa corrente fanfaniana di Iniziativa democratica.

Tutto ciò accade nel momento in cui maturano questioni di grande importanza che tengono in agitazione e in movimento categorie rappresentative di cittadini e di lavoratori: dal problema dell'imponibile a quello dei licenziamenti industriali, dal problema dei disoccupati a quello dei pubblici dipendenti.

Si può tollerare che un governo così palesemente travolto dagli avvenimenti in una posizione di così chiara debolezza, fino a tal punto incapace e impossibilitato a governare non solo resti in carica, ma imposti i bilanci che dovranno orientare tutta la vita del Paese nel prossimo anno? Si può tollerare che stia esso ad affrontare le grosse questioni anche di carattere internazionale, che urgono?

Non è più neppure dignitoso, questo ostinato abbarbicarsi dell'on. Fanfani a una poltrona che — per volontà del Paese e del Parlamento — non gli spetta più. Che cosa vuole ottenere Fanfani, restando a ogni costo al Viminale in tali condizioni? E può che sorga il sospetto che in tale albergo una pura volontà di provocazione la voglia di corrompere e screditare la democrazia stessa per correre verso torbide avventure. Ma dove si vuole di trovare appoggi per simili operazioni?

Situazione in movimento

Conclusa la fase congressuale del PSI, il mondo politico romano è di nuovo in movimento. Le risultanze del congresso socialista le ripercussioni di esse in seno al PSDI e, in un certo senso, alla DC, l'aggravarsi della situazione all'interno della coalizione governativa e la mancata chiarificazione fra le correnti democristiane riformano daccapo un quadro sufficientemente indicativo dello stato di crisi in cui si trascina da mesi il regime fanfaniano. I fatti del giorno sono le dimissioni del ministro Togni e la proclamazione dello «stato d'agitazione» da parte della bonomiana Confederazione dei lavoratori diretti.

Il on. Togni, come noto, ha scritto a Fanfani una lettera di dimissioni da ministro dei lavori pubblici in segno di protesta per il «tradimento» perpetrato dal governo e dal gruppo parlamentare democristiano nell'approvare la proroga all'entrata in vigore del Codice della strada, accogliendo in tal modo la richiesta delle sinistre. Il presidente del Consiglio ha mandato ieri mattina in avanscoperta a casa Togni il suo sottosegretario Maxia. Il colloquio è stato lungo e improduttivo, e Maxia ne ha informato telefonicamente Fanfani. Dopo qualche minuto, Togni e Maxia hanno preso insieme, sulla stessa macchina, la strada di casa Fanfani alla Circonvallazione Clodia. Il colloquio Fanfani-Togni è stato anch'esso lungo e improduttivo. Togni, infatti, non ha messo piede al ministero per tutta la giornata. L'agenzia *Kosmos*, d'ispirazione personale del ministro, ha per di più diffuso in serata un indignato commento alla concessa proroga e un'apologetica svolgimento intorno all'«atteggiamento di fermezza e di coerenza dell'on. Togni».

Nei circoli fanfaniani, la preoccupazione per questa nuova «grana» interna è palese. Si tenta di accreditare la voce che le dimissioni di Togni sarebbero del tutto formali (una protesta platonica per un torto subito) destinate a ricuperare sabato stesso, allorchè il Consiglio dei ministri tributerà all'offeso il consueto trionfo, come è stato sempre fatto in malughe circostanze a maggior gloria di ministri di corrente come Angelini e Andreotti. Negli ambienti parlamentari comincia invece ad affermarsi la convinzione che la «pera» sia ormai matura, se non addirittura fracida, e che la crisi del governo stia per esplodere. La stessa agenzia ARI che seppe puntualmente prevedere la crisi del governo Pella ha notato con allarme che lo

(Continua in 6 pag. 7 col.)

(Continua in 6 pag. 8 col.)

Il regime sotto accusa per lo scandalo Giuffrè

Iniziato il dibattito alla Camera - L'appassionata denuncia di Assennato

Alla Camera è incominciato ieri pomeriggio il dibattito sulle conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Giuffrè.

Nel corso della seduta hanno parlato alcuni dei presentatori delle mozioni e delle interpellanze: oggi risponderà il presidente del Consiglio Fanfani, prima che si giunga alle repliche dei rappresentanti dei vari gruppi e al voto.

Il primo oratore è stato il senatore ROMUALDI, il quale ha seguito fedelmente la linea del suo partito, che è di copertura della sostanza dello scandalo, degli incredibili affari del Giuffrè e degli ambienti clericali e vaticani in cui ha operato e da cui è stato protetto, per concentrare tutto l'attacco contro il socialdemocratico Preti, che è diventato — così ha detto Romualdi — il «simbolo della immoralità civica» avendo «calunniato» i suoi colleghi di governo. Pertanto il governo deve innanzitutto risolvere questa situazione politica e morale: solo dopo si potrà rivolgere attenzione alle altre risultanze dell'inchiesta.

Su un piano ben diverso si è posto il compagno ASSENNATO, nel suo appassionato intervento egli ha affrontato la vera sostanza di questione che emerge dall'affare Giuffrè — e cioè il comportamento dell'apparato dello Stato nei confronti degli interessi illeciti della speculazione, della sfacciata invadenza dell'apparato ecclesiastico — per sottolineare la necessità di una lotta a fondo di tutte le forze democratiche contro la tendenza al regime clericale e reazionario, che si manifesta chiaramente in un caso come quello dell'«Anonima banchieri».

La commissione parlamentare d'inchiesta, a questo proposito, ha usato parole precise, quando ha affermato che l'illecita attività dell'«Anonima banchieri» è stata resa possibile dal clima politico che vi è oggi in Italia e ha denunciato la «strana mentalità» di cui hanno dato prova, nei diversi organi della pubblica amministrazione, i funzionari chiamati a testimoniare davanti alla commissione. Ma ancora più pesante e anche più significativa è l'affermazione della commissione d'inchiesta, secondo cui «velo di reticenze» ha circondato parlamentari accertamenti più profondi e più precisi. Ma chi sono i responsabili di tali reticenze? Come problema della nuova legge sull'imponibile è stato sollevato ieri mattina alla Camera dal compagno Pietro Grifone, ha chiesto che il governo riferisca alla commissione agricoltura sui provvedimenti che intende prendere.

La lotta si estende intanto all'Italia settentrionale. Settantamila braccianti del Polesine sono in sciopero da ieri per rivendicare una nuova legge sull'imponibile di mano d'opera, per il rinnovo dei contratti di compartecipazione e il mantenimento delle commissioni comunali per l'avviamento dei lavoratori alle aziende agrarie. L'astensione dal lavoro si protrarrà anche nella giornata di oggi. Manifestazioni di braccianti sono state segnalate ieri in molte zone, particolare da Porto Tolle, dove 6000 lavoratori della terra hanno partecipato a un comizio e sono poi sfilati in un corteo di protesta. Analoghe manifestazioni si sono svolte a Giarabella Veneta, Fra-

(Continua in 6 pag. 9 col.)

commissione, il quale — quando il legale di Giuffrè affermò di poter esibire una copia del memoriale inviato dal «banchiere» al Vaticano — si oppose, e quando lo stesso avvocato Marchesini disse che avrebbe tuttavia potuto riferire verbalmente sul contenuto di quel memoriale, si oppose ancora, col pretesto del «segreto d'ufficio».

Assennato ha quindi dedicato un'ampia parte del suo intervento alla documentazione della paurosa inerzia e passività dimostrata dagli organi della pubblica amministrazione nei confronti della attività del Giuffrè. Sono state così lette nell'aula decine di lettere di pretesti, questori, commissari di P. S., nelle quali si dubita, alle perplessità che quella attività ogni tanto sollevava, si risponde sempre — come fosse lo argomento decisivo — rimandando alle lettere credenziali in possesso del Giuffrè, che attestavano la sua amicizia con vescovi, alti prelati, personalità del mondo cattolico.

Sono quegli appoggi che ogni volta fermano la mano degli organi pubblici, anche quando gli stessi funzionari si accorgono che vi è qualche cosa che non va, che non dovrebbe essere tollerato nelle imprese del «ban-

Un telegramma di Mao-Tse-dun al compagno Togliatti

«Caro compagno Palmiro Togliatti, ho ricevuto per il mio 65 compleanno il Vostro messaggio di felicitazioni affettuoso e caloroso. Invio a Voi, e per Vostro tramite a tutti i comunisti italiani, i miei più sinceri ringraziamenti e l'augurio che si sviluppino e si rafforzino sempre più l'amicizia e la cooperazione fraterna fra i nostri due partiti nella azione per la pace, la democrazia e il socialismo. Auguro a Voi e a tutti i compagni del Comitato centrale del Partito comunista italiano buona salute. F.to: Mao Tse-dun».

Questa nostra Roma

SEMPRE PIU' MISTERIOSO IL DELITTO DI VIA VETULONIA

Nelly Mazzuoli aveva un bimbo di sei anni

Lo ha rivelato Amerigo Novelli, l'ex amante della vittima tuttora trattenuto alla Mobile
Il piccolo rintracciato in un istituto di Frosinone — Manca un taccuino telefonico

Una clamorosa rivelazione è venuta dagli interrogatori di Amerigo Novelli, l'uomo che ebbe anni fa una relazione con Ada Nella Mazzuoli. La donna ha avuto un bambino che attualmente ha sei anni ed è ricoverato in un istituto di Frosinone.

A parte la enorme sensazione che il fatto non ha mancato di suscitare in tutti gli ambienti romani, pieno di stanti, però è apparso estremamente arduo collegare l'esistenza di questo fanciullo con lo svolgersi e l'evolversi delle indagini riguardanti il delitto di via Vetulonia. Nessun dirigente sa, ne ad ora almeno, non se ne preoccupa.

La notizia ha avuto capacità altro enorme squillo, nel quale però l'interesse si precede subito ad addentrarsi nella costituzione di [illegible] questi stessi [illegible] e gravità a questi [illegible] la vita di Ada Nella Mazzuoli. Gli interrogatori continuano ad infittirsi, chi è il padre del bimbo. Il Sist era a conoscenza di questa circostanza? La donna ha forse subito ricatti, pressioni o sollecitazioni a questo riguardo?

Ci si trova di fronte ad un nuovo orientamento nelle indagini sul delitto di via Vetulonia? Non si ha questa impressione, purtroppo. Dallo svolgersi degli avvenimenti infatti, dal susseguirsi serrato degli interrogatori e dei sopralluoghi si può solo dedurre che se sino a 12 ore orsono l'attenzione degli inquirenti era tutta tesa a ricostruire nel modo più esatto possibile l'esistenza della vita di Ada Nella Mazzuoli nel periodo precedente al matrimonio ora invece nel cerchio delle indagini è cominciato ad entrare anche il tratto di tempo compreso tra la conoscenza del Sist, il periodo di fidanzamento tra i due ed il successivo matrimonio.

I due sopralluoghi effettuati nella giornata di ieri e dei quali parliamo più diffusamente appresso avvalorano una ipotesi che cioè da parte dei carabinieri e della polizia si sia alla ricerca di qualche documento o di qualche taccuino contenente una serie di indirizzi o alcune indicazioni che per l'assassino dovevano rivestire estrema importanza. Non è escluso che sia stato proprio questo documento la causale del delitto o che comunque ad essa si colleghi.

I carabinieri dal loro canto hanno già confermato di essere alla ricerca di una agendina contenente alcuni numeri telefonici che manca attualmente dallo appartamento. Questo particolare però non è assolutamente da porre in relazione ad una azzardata ipotesi avanzata, sempre nella giornata di ieri, da alcuni giornali.

I quali hanno infatti affermato che il marito della vittima avrebbe ragguagliato un ufficiale dei carabinieri sul una attività da lui svolta, in concomitanza con i suoi compiti di marconista a bordo degli aerei dell'Alitalia. Si tratta di una questione estremamente delicata e direttamente connessa con il tragitto che il capitano effettuava sulla rotta Roma-Sud Africa.

Il Sist ha ripetute volte insistito sul fatto che tra lui e le moglie non esistevano segreti di alcun genere. L'uomo era perfettamente al corrente di tutto il passato della donna. Adanella Mazzuoli è sua volta era ragguagliata dal marito in modo continuo e spontaneo di tutta la propria attività. Non è azzardato dunque supporre che la moglie del Sist fungesse da intermediaria o da tramite o da punto di riferimento nella vita alla quale si era accennando.

Si ricorda che l'autorità ha permesso di accertare che la Sist, prima di partire, [illegible] una subdola vendetta. Essa insomma [illegible] la persona che poi l'ucciso conoscendola perfettamente e sapendo di non aver nulla da temere da quella parte.

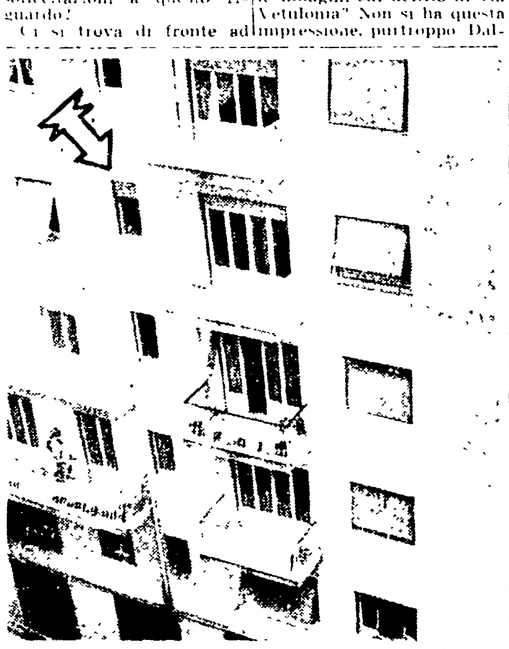
Per tutta la mattina e la giornata di ieri gli investigatori della squadra mobile della questura romana — come [illegible] — hanno continuato gli [illegible] le ricerche. Si [illegible] [illegible] Amerigo Novelli.

[illegible] Mazzuoli [illegible] ha [illegible] col capitano Sist. Fu [illegible] quando ancora la [illegible] non stava morendo [illegible] e che la [illegible] [illegible] e che [illegible] [illegible] e violento, accettò con molta eleganza [illegible] dalla vedova [illegible].

Novelli si trova [illegible] [illegible] alle 13, il [illegible] della Squadra Mobile hanno chiesto alla Procura della Repubblica il permesso di poter prolungare di 48 ore il termine del Novelli. Il quale però ha il suo «alibi», a quel che pare abbastanza solido. Fra gli elementi che vanno emergendo dalla serrata istruzione della vita della donna negli ultimi tempi ci sarebbe escludere un «ritorno di fiamma» pas-

(Continua in 2 pag. 1 col.)

Il capitano Sist ritorna nella casa di Via Vetulonia



La casa del delitto. Segnata con la freccia la finestra del bagno in cui fu rinvenuto il cadavere di Adanella

LA TRAGICA CATENA DI DELITTI INDUCE A RIFLETTERE SULLE PROFONDE CONTRADDIZIONI DI OGGI E SULL'AVVENIRE DELLA CAPITALE D'ITALIA

Se si riflettesse ne tanto [illegible] Ada Nella Sist [illegible] giovane [illegible] della [illegible] «ragazza» [illegible] bordelle [illegible] di sosta [illegible] ragazze [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] che si gettano di etro [illegible] spalle la [illegible] e [illegible] qui tra noi in città [illegible] molto spesso dalla [illegible] talvolta semplicemente dal bisogno di «elevarsi» di «star meglio» di migliorare condizione, classe sociale.

Ne vengono a migliaia non solo dalla Puglia [illegible] la Sicilia, dalla Calabria, dalle montagne del Veneto ma anche dal retroterra romano, da questo Lazio aspro duro da dissodare, avaro di beni. Poi bisogna ricordare come ad «elevarsi», la maggior parte, [illegible] nelle baracche che continuano a sorgere intorno alla Capitale, cingendola come una corona di spine, nelle «bidonville» dove sono confinati i nostri «algerini», dove si parlano tutti i dialetti dell'Italia povera, dove a nove dai volti senza colore [illegible] più vecchi dell'età [illegible] hanno stacchinano [illegible] mattina alla sera [illegible] panni, cucinano con [illegible] e il carbone (l'Azienda gas è un lusso), fra una [illegible] di bambini, senza più speranze ne rancori, rassegnate, vinte.

Ada Nella no. Ada Nella riuscì ad «elevarsi». Ce naturalmente chi è salita ben più in alto, chi ha afferrato gloria e miliardi: Sophia Loren, Gina Lollobrigida, un tempo anche esse «ragazze di campagna» dai grandi occhi affamati. Ma al mondo ci sono gerarchie invisibili, con cui devi fare i conti. O forse è colpa del caso? Ada Nella, comunque non ambiva a tanto. Nelle sue idee dei «valori sociali» aveva preso di mira un grado intermedio. Diventò la signora Sist, la moglie di un ufficiale dell'aviazione civile. Dall'arcaico mondo contadino entrò in un mondo di ambienti più moderni: quello dei grandi scali, le grandi [illegible] delle linee [illegible]

Trecentomila romani clandestini

Perché parliamo di [illegible] Ce qualcosa, in quel [illegible] di scomparire, che [illegible] ogni occhio, che [illegible] ad un [illegible] di coscienza. Ce il rispetto [illegible] uno stesso filo sotterraneo, ma tenace, collega in qualche modo quei [illegible] delitti [illegible] altre che di giorno [illegible] macchiano le [illegible] della Capitale, [illegible] Wilma Montesi, ad Anna [illegible] di Porta [illegible]. E' solo una vaga impressione? Sì, certo. Ma [illegible] Quel [illegible] circolare [illegible] Roma [illegible] Non trasformata [illegible] RAI [illegible] ieri.

Il Senato decide una inchiesta sull'imponibile
Settantamila braccianti scioperano nel Polesine

Occupazioni di terra in Calabria - Primi successi e unità dei sindacati a Foggia - CGIL e UIL preparano lo sciopero a Bari

La Commissione Agricoltura del Senato ha deciso di [illegible] [illegible] [illegible]